Zeitschrift: Schweizer Münzblätter = Gazette numismatique suisse = Gazzetta numismatica svizzera

Herausgeber: Schweizerische Numismatische Gesellschaft

Band: 43-47 (1993-1997)

Heft: 175-176

Artikel: Une inedita dracma incusa di Palinuro e Molpa

Autor: Giacosa, Giorgio

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-171606

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

XN 46 C

Jahrgang 44 Dezember 1994 Heft 175/176

SCHWEIZER MÜNZBLÄTTER

Gazette numismatique suisse Gazzetta numismatica svizzera

Herausgegeben von der Schweizerischen Numismatischen Gesellschaft (SNG)
Publiée par la Société suisse de numismatique (SSN)
Pubblicato dalla Società svizzera di numismatica (SSN)

Redaktion: Dr. Susanne von Hoerschelmann, Basel; Benedikt Zäch, lic. phil.,
Münzkabinett der Stadt Winterthur, Lindstrasse 8, Postfach 428, 8401 Winterthur

Inhalt – Table des matières – Sommario

Giorgio Giacosa: Una inedita dracma incusa di Palinuro e Molpa. S. 61. – *Michel Dürr:* Vindicta. S. 67. – *Ulrich Werz:* Zu einer unbekannten Prägedarstellung. S. 71. – *Niklot Klüßendorf:* Weder Disentis noch Gronsveld! Ein Schüsselpfennig der Mitte des 17. Jahrhunderts aus der Münzstätte Cramberg an der Lahn. S. 79. – *Ruedi Kunzmann:* «Wiederentdeckung» eines Beischlags zu Batzen der Stadt Bern von 1532 aus der Münzstätte Desana. S. 89. – Ausstellungen. S. 92. – Münzfunde. S. 95. – Altes und Neues. S. 97. – Kongresse. S. 100. – Berichte - Rapports. S. 100. – Besprechungen. S. 105. – Abkürzungsverzeichnis. S. 107.

UNA INEDITA DRACMA INCUSA DI PALINURO E MOLPA

Giorgio Giacosa

Nel panorama della arcaica monetazione incusa della Magna Grecia particolare interesse ha sempre suscitato un piccolo gruppo di monete cronologicamente collocabili nel secondo cinquantennio del VI secolo a.C., pezzi per lo più di estrema rarità e di attribuzione spesso incerta. Ad eccezione di una, tutte le monete di questo gruppo (statere e dracma di Sirino e Pixunte[1], dracma di So...[2], statere e dracma di Ami... (quest'ultima peraltro di più che dubbia attribuzione)[3], statere, dracma e triobolo di

[1] G. Gorini, La monetazione incusa della Magna Grecia (Milano 1975), pag. 9, nn. 1 e 2 (stateri) e G. Fiorelli, Catalogo del Museo Nazionale di Napoli. Medagliere, Collezione Santangelo. Monete greche (Napoli 1870), n. 2750 (dracma). Le monete di Sirino e Pixunte vengono oggi attribuite a Pixunte, situata sulla costa tirrenica sul luogo dell'attuale Policastro, e a Sirino, località situata a breve distanza da Pixunte, ma all'interno (cfr. C.M. Kraay, Archaic and Classical Greek Coins [Londra 1976], pag. 166).

[2] Gorini, op. cit. (n. 1), pag. 12, n. 1. Queste rarissime monete sono forse associabili a una oscura tribù lucana, i Sontini.

[3] Gorini, op. cit. (n. 1), pag. 13, nn. 2 e 3. Gli stateri, conosciuti in pochissimi esemplari, sono forse attribuibili ad Aminaia, piccolo centro nel territorio di Sibari nelle vicinanze dell'attuale Francavilla Marittima. La dracma, fino ad oggi unica, è tuttavia di dubbia attribuzione essendo la leggenda AMI nell'esergo di non chiara lettura.

Laos[4]) sono da considerare come emissioni di zecche minori, per lo più di incerto nome e di dubbia ubicazione, operanti nell'area di influenza politico-economica di Sibari. Il tipo comune a tutti questi pezzi è infatti il toro retrospiciente, emblema di Sibari e suo tipo monetario: solo le leggende e talvolta il peso diverso (nei pezzi di So...[5]) o una piccola variante figurativa (cavalletta sul dorso del toro, negli stateri di Ami...) permettono di riconoscere queste monete da quelle sibarite; solo nelle monete di Laos, che peraltro sono con tutta probabilità un poco più tarde delle altre essendo immediatamente successive alla distruzione di Sibari, il toro retrospiciente si trasforma in toro androposopo retrospiciente la cui stretta derivazione dal tipo sibarita è tuttavia chiarissima.

1

2

Unica eccezione, come detto, è uno statere caratterizzato dalla raffigurazione di uno scattante cinghiale volto a destra (e, naturalmente, nel rovescio incuso, volto a sinistra) e dalle leggende retrograde PAL e MOL collocate rispettivamente negli eserghi del diritto e del rovescio[6]. Tale statere, conosciuto fino a questo momento in due soli esemplari *(figg. 1 e 2)*[7] e datato abitualmente al 530–510 a.C., è stato attribuito, in passato con qualche incertezza, oggi con assoluta sicurezza, a Palinuro e a Molpa, due piccoli centri costieri limitrofi situati nei pressi dell'attuale Palinuro, in provincia di Salerno. Gli scavi archeologici hanno rivelato resti di entrambi gli insediamenti antichi, nonché una grande necropoli risalente agli ultimi decenni del VI secolo e ai primi anni del V secolo a.C. che, per l'addensamento delle tombe e l'incuria dei seppellimenti in contrasto con l'abbondanza dei loro corredi, lascia forse intravvedere i catastrofici

[4] Gorini, op. cit. (n. 1), pag. 13, nn. 4 e 5 (statere e dracma). Per il triobolo, fino ad oggi conosciuto in un unico esemplare, vedi: G. Giacosa, Un quarto esemplare di dracma e un inedito triobolo incuso di Laos, RIN 84, 1982, pag. 98 e segg. La città di Laos era una colonia sibarita situata sul Tirreno, una cinquantina di chilometri a sud di Pixunte e di Sirino.

[5] Le monete di So..., simili per figurazione e diametro agli stateri di Sibari, sono tuttavia di peso molto inferiore (da 5,30 a 5,78 g., nei 4 esemplari conosciuti) e possono quindi essere considerate dracme di peso calcidico come gli incusi di Reggio e di Zancle. La zecca che emise queste monete era quindi forse in una zona di confine tra l'area di influenza sibaritica e quella commercialmente legata alle due città dello stretto.

[6] Gorini, op. cit. (n. 1), pag. 13, n. 6 (esemplare di Parigi).

[7] Un esemplare, conservato dal 1862 a Parigi nel medagliere della Bibliothèque Nationale de France, proviene dalla collezione del duca De Luynes che già ne parla nel 1836 (Nouvelles Annales 1836, Tomo I, pag. 436). Il pezzo è catalogato: Luynes 523, pesa 7,96 g., diametro 27 mm., assi ↑↑. La moneta è descritta da Traité, tomo I, pagg. 1419–1420, n. 2100 ed è illustrata alla tav. LXVII, 14e, sempre dal Babelon, in Catalogue de la Collection De Luynes. Monnaies Grecques, I (Parigi 1924), pag. 105, n. 523. – Un secondo esemplare è conservato nel medagliere degli Staatliche Museen zu Berlin. La moneta (Inv. Nr. 741/1877) è mal conservata e manca di un piccolo frammento. Il suo peso è, probabilmente a causa della corrosione, di soli 6,66 g, il diametro di 27 mm., gli assi ↑↑. Il pezzo fu acquisito dal Museo

effetti di una grande epidemia o di un altro evento traumatico che potrebbe aver praticamente spopolato le due cittadine intorno al 500 a.C. o poco dopo[8].

Il tipo di queste monete appare del tutto autonomo, non richiamandosi in alcun modo alle monete sibarite, e questo fa di questa scarsissima emissione un qualcosa di ben diverso da tutte le più o meno enigmatiche altre emissioni sopraccitate, permettendo di supporre che le due città che emisero questi pezzi, quanto meno nel momento in cui decisero di batter moneta, godessero di una certa autonomia e non ricadessero totalmente nell'orbita politica di Sibari e ciò benché l'estrema esiguità stessa delle emissioni monetarie e la evidente loro brevissima durata senza seguito nel futuro ne riveli la scarsa importanza politica e commerciale. Questa totale o relativa autonomia potrebbe trovare la sua ragion d'essere proprio nell'ubicazione geografica di Palinuro e Molpa, situate praticamente sul confine tra l'impero sibaritico e la nuova potenza di Velia, che, in fase espansiva, da nord premeva per raggiungere il possesso

di Berlino a Napoli nel 1877 da Sambon e Gabrielli ed è stato pubblicato dal Friedländer in ZfN 6, 1877, pag. 9. Sulla provenienza vi è questa nota dell'epoca: «Fu rinvenuta sola nel zappare in S. Arsenio nella valle di Diano (Tegianum), Prov. di Salerno.» – Un terzo esemplare, che già nella foto appare di ben dubbia autenticità, è fotografato in B. Head, Historia numorum (Oxford 1887), pag. 69, fig. 45 (nell'edizione 1911: pag. 83, fig. 43). Dal British Museum il Dott. Price gentilmente mi informa che nella loro copia dello Head accanto alla foto è annotato «false», probabilmente di pugno di E.S.G. Robinson. Nessuna moneta di Palinuro e Molpa, comunque, esiste al British Museum di Londra, né tra le monete autentiche, né nella raccolta dei falsi. – Un esemplare falso, riconosciuto come tale soprattutto per motivi epigrafici già dal Garrucci (p. R. Garrucci, Le monete dell'Italia antica [Roma 1885], pag. 172), dovrebbe essere tuttora conservato nel medagliere del Museo Archeologico Nazionale di Firenze (inv. 35682). Purtroppo il Dott. Tondo, da me interpellato per lettera, non ha creduto opportuno darmi risposta. Tuttavia, confrontando la fotografia di questo pezzo pubblicata nel 1981 (G.L. Mangieri, Sibari Sirino e Pissunte, RIN 83, 1981, tav. 5) con la fotografia pubblicata in Historia numorum, si può rilevare una assoluta identità dei due pezzi (identica forma del tondello, identici difetti di «coniatura») che sembrano attestare la comune nascita per fusione da una stessa matrice di entrambi i pezzi. Una minore leggibilità della scritta MOL sul rovescio dell'esemplare dello Head è evidentemente una finta «usura» creata dal falsario (o da qualcuno dopo di lui) per differenziare almeno in un particolare le due monete e probabilmente per meglio occultare a posteriori un errore epigrafico della matrice (la ᨙ («Mi») della scritta MOL che il falsario aveva disegnato ᨘ, vale a dire come un «San») che invece si rileva in pieno nell'esemplare di Firenze.

[8] Vedi le risultanze degli scavi archeologici in R. Naumann/B. Neutsch, Palinuro, Ergänzungshefte der Römischen Mitteilungen 3° e 4°, 1958 e 1960, nonché Enciclopedia dell'Arte Antica s.v. «Molpa» e s.v. «Palinuro», vol. V., pag. 145 e pagg. 892–893 (a cura di P.Zancani Montuoro). Sulla fine dei due centri di Palinuro e Molpa verso il 500 a.C. vedi anche E. Greco, Velia e Palinuro, Problemi di topografia antica, Mélanges d'archéologie et d'histoire de l'Ecole française de Rome (Antiquité), 87,1975 A/2, pagg. 81–140. Il Greco attribuisce la distruzione dei due centri e la conseguente loro totale perdita di importanza con relativo spopolamento ad una ipotetica conquista da parte di Velia, conquista che sarebbe avvenuta negli anni immediatamente successivi alla caduta di Sibari sotto la cui protezione i centri sarebbero fino ad allora vissuti. Altre interessanti notizie sui luoghi e sulla loro storia devo alla signorile gentilezza di mons. Giovanni Cammarano, colto sacerdote che, essendo stato per ben trentacinque anni parroco di Palinuro, mi ha fornito informazioni preziose sui siti, sui pericoli rappresentati in epoca antica dal promontorio e sul rifugio alternativo offerto ai naviganti dai due porti contrapposti, quello di Palinuro sul lato nord del promontorio e quello oggi chiamato della Marinella a sud del promontorio, ai piedi del grande costone roccioso tuttora chiamato la Molpa.

totale del tratto di costa che trova i suoi confini geografici naturali a nord nella punta di Licosa (considerata anche dalle fonti limite di frontiera tra il Pestano e il Velino)[9] e a sud proprio nel promontorio di Palinuro. Le due città confederate, giocando proprio sulla loro posizione geografica di frontiera, avrebbero così potuto ritagliarsi una propria effimera autonomia, forse sotto la protezione (ma non la signoria) di Sibari di cui adottano nelle monete il sistema ponderale, senza peraltro rinunciare alla propria autonomia tipologica. E non per nulla, rottosi con il crollo di Sibari l'equilibrio tra le due potenze sui cui confini Palinuro e Molpa si trovavano, anche questi due centri scompaiono dalla storia.

3

All'inizio di agosto del 1994 è apparsa sul mercato numismatico di Zurigo una dracma di Palinuro e Molpa *(fig. 3)*; poiché fino ad oggi l'esistenza della dracma (o terzo di statere) era sconosciuta, riteniamo utile descrivere qui di seguito questo pezzo che, per quanto ci è dato sapere, rappresenta un unicum inedito e di notevole interesse:

Diritto: Cinghiale in atto di attaccare, volto a destra e poggiante su di una doppia linea di base perlinata. Nell'esergo la leggenda ᛚᚨᛗ (PAL, retrogrado). Nel campo, sotto il ventre del cinghiale, forse, tracce di un'altra leggenda: sembra infatti di intravvedere parte di una lettera non identificabile con sicurezza. Intorno alla raffigurazione cerchio perlinato.

Rovescio: Anepigrafe. Stesso tipo del diritto, ma incuso e volto a sinistra. Il cinghiale poggia su una base tratteggiata incusa. Intorno cerchio tratteggiato incuso.

Peso: 2,33 g. Diametro: 17 mm. Assi: ↑↑

La moneta, come si può rilevare dalla fotografia, è abbastanza corrosa ed è mancante di un frammento di bordo; il suo peso di 2,33 g. è quindi, proprio a causa di tale rottura, un poco basso dato che, essendo il peso dell'unico ben conservato dei due stateri conosciuti di 7,96 g., il peso di una dracma (un terzo di statere) dovrebbe aggirarsi intorno ai 2,65 g. La dracma, come gli stateri, appare dunque essere stata coniata secondo il piede ponderale cosiddetto «acheo» che prevede in Magna Grecia un «nomos» (o «statere» o «tridramma») di circa 8 g., suddiviso in tre «dracme» di circa 2,65 g. e in frazioni minori («emidracme» o «trioboli» del valore di 1/6 di statere e «oboli» di 1/18 di statere). E' lo stesso sistema ponderale in uso a Sibari, a Metaponto, a Crotone, a Caulonia, a Taranto, a Sirino-Pixunte, ad Ami... e a Laos.

Figurativamente ed epigraficamente le differenze tra la dracma e lo statere sono le seguenti: il cerchio che racchiude la figurazione del diritto è nello statere un perlinato tra due linee, mentre nella dracma è un perlinato semplice. Sempre al diritto, lo statere reca in esergo la leggenda ᛚᚨᛗ (PAL retrogrado); la dracma reca anch'essa in esergo la stessa leggenda con l'A modellata un poco differentemente. Sembra di poter intravvedere, tuttavia, sotto al ventre del cinghiale, tracce labilissime di un'altra leggenda o almeno di un'altra lettera, ma la cosa non è certa, data la corrosione del

[9] Strabone VI, 1,1. Vedi, a questo proposito, Greco, art. cit. (n. 8), pag. 83.

metallo: la superficie granulosa potrebbe trarre in inganno facendo scambiare per tracce di lettere semplici corrosioni.

Il rovescio della dracma si differenzia da quello dello statere in due particolari: è anepigrafe, mentre lo statere di Palinuro e Molpa reca nell'esergo del rovescio la leggenda ⅄⊙M (MOL retrogrado) in rilievo; la raffigurazione è racchiusa in un cerchio tratteggiato incuso, mentre nello statere il cerchio è a nastro incuso.

Sarà interessante notare la analogia con quanto avviene a Laos, ma soprattutto a Sirino-Pixunte: in entrambe queste coniazioni, infatti, la leggenda è ripartita tra diritto e rovescio negli stateri, mentre i nominali minori (dracma e triobolo a Laos, dracma a Sirino-Pixunte) hanno la leggenda solo al diritto e il rovescio anepigrafe. Sugli stateri di Laos l'etnico appare suddiviso tra diritto e rovescio, mentre sulla dracma (e sull'unico triobolo conosciuto) appare, in forma abbreviata, soltanto sul diritto. Ma per noi è soprattutto interessante ciò che avviene nella monetazione di Sirino-Pixunte, dove due, come a Palinuro e Molpa, sono le città confederate emittenti un'unica moneta: mentre sugli stateri il nome di Sirino è impresso sul diritto e il nome di Pixunte sul rovescio[10], nell'unico esemplare di dracma pervenutaci[11] il nome di Sirino, sia pure abbreviato, permane sul diritto, mentre il nome di Pixunte scompare dal rovescio che resta, come a Palinuro-Molpa e a Laos, del tutto anepigrafe. Vi è quindi una analogia con ciò che avviene a Palinuro e Molpa: in entrambi i casi i due nomi delle città confederate possono collocarsi rispettivamente uno sul diritto e uno sul rovescio degli stateri, mentre nelle dracme o si elimina il nome della città meno importante (rispettivamente Molpa e Pixunte i cui nomi sugli stateri sono collocati sul meno rappresentativo rovescio) o, nel caso vi siano veramente una o più lettere nel campo del diritto della dracma di Palinuro e Molpa, si scrivono entrambi i nomi al diritto, sacrificando in qualche modo il nome della città meno importante (magari riducendolo alla sola iniziale), inserendolo nello spazio piuttosto angusto sotto il ventre del cinghiale.
Dato lo stato di corrosione della moneta noi possiamo solo ipotizzare questa seconda possibilità; solamente il ritrovamento di un secondo esemplare risolverebbe il problema.

Nella prima ipotesi, invece, quella cioè che non vi sia alcuna scritta sotto il ventre del cinghiale, si potrebbe prospettare una ulteriore possibilità: quella che la moneta sia stata coniata dalla sola città di Palinuro non in associazione con Molpa, e quindi in un periodo cronologicamente anteriore o posteriore alla data di coniazione degli stateri. La stessa cosa potrebbe ipotizzarsi naturalmente per la dracma di Sirino-Pixunte. Questa ipotesi è senza dubbio suggestiva ma in entrambi i casi assai poco probabile: lo stile del cinghiale è infatti identico sia nella dracma che nei due stateri e identici nei due nominali sono anche i minimi dettagli dell'animale. L'incisore è senz'altro la stessa persona e si ha davvero l'impressione che i due diversi nominali siano nati contemporaneamente; e lo stesso si può dire per la dracma di Sirino-Pixunte il cui stile è palesemente identico a quello di molti stateri[12].

Un'ultima possibilità, infine, sarebbe che le due città alleate abbiano impresso il doppio nome PAL-MOL (dimostrativo dell'alleanza stipulata) sugli stateri, nominali

[10] Vedi Mangieri, art. cit. (n. 7), pag. 3 e segg. In questo articolo vengono descritti ben 43 esemplari di stateri di Sirino-Pixunte. Per quel che riguarda la nota 28 che in questo articolo parla delle monete di Palinuro e Molpa, è opportuno avvertire i lettori che esso contiene numerosi gravi errori sia nel testo che nella tavola illustrativa.

[11] Vedi Mangieri, art. cit. (n. 7). Oltre che dal Fiorelli, op. cit. (n.1), la unica dracma fino a questo momento conosciuta di Sirino-Pixunte è stata descritta anche da Traité, tomo I, pagg. 1409–1410, n. 2087 e in seguito da altri autori tra cui J. Perret, Siris, Recherches critiques sur l'histoire de la Siritide avant 433/2 (Parigi 1941), XIII.

[12] Vedi Gorini, op. cit. (n. 1), pag. 9, n. 1 e Mangieri, art. cit. (n. 7), tavv. 3 e 4, nn. A1–B9.

grandi e quindi più rappresentativi e soprattutto, più delle frazioni, destinati a circolare anche fuori dai confini delle due poleis; le dracme, invece, destinate come tutti i nominali minori a una circolazione prevalentemente locale, e quindi meno importanti come veicolo di propaganda politica, sarebbero state emesse con lo stesso tipo comune alle due poleis, ma con un solo nome (ora PAL, ora MOL) nell'esergo del diritto, non prestandosi tecnicamente per la piccolezza del loro tondello a portare, come gli stateri, entrambi i nomi. La stessa cosa, con le stesse motivazioni, avrebbe potuto accadere a Sirino-Pixunte. Naturalmente è questa una pura ipotesi, allo stato attuale non suffragata da alcun elemento e quindi tutta da verificare.

Il diametro di questa dracma è, come abbiamo visto, di 17 mm., un poco inferiore dunque a quello delle normali dracme di Sibari, della dracma di Sirino e Pixunte e di quelle più arcaiche di Metaponto e di Crotone il cui diametro si aggira sui 20 mm. e che corrispondono cronologicamente agli stateri più sottili e più larghi[13]. 16–17 mm. è invece il diametro delle dracme di Laos[14], simili dunque come dimensioni alla nostra dracma. Anche i due stateri conosciuti di Palinuro e Molpa, il cui diametro è in entrambi i casi di 27 mm., appaiono di tondello leggermente più piccolo e spesso dei più arcaici stateri di Metaponto, Sibari, Crotone, Caulonia e Sirino-Pixunte il cui diametro si aggira sui 30 mm.[15], e sono come diametro un poco più larghi degli stateri di Laos (diametro sui 23–25 mm.) o degli ultimissimi stateri di Sibari coniati presumibilmente nel 511–510 a.C., subito prima della distruzione della città[16]. Poiché il progressivo restringimento di tondello (e relativo inspessimento di flan per conservare invariato il peso) è generalmente indice nella monetazione incusa magno-greca di una progressiva minore arcaicità, appare presumibile che i pezzi di Palinuro e Molpa, pur non essendo tra le primissime monete incuse, siano anteriori alle monete incuse di Laos lla cui datazione è collocabile negli anni immediatamente successivi al 510 a.C.[17].

La datazione fino ad oggi proposta, tra il 530 e il 510, appare quindi la più probabile, almeno per quanto è possibile arguire dai soli tre esemplari di monete di questa zecca fino ad oggi pervenutici[18].

Dott. Giorgio Giacosa
Im Glockenacker 58
8053 Zurigo

[13] Vedi Gorini, op. cit. (n. 1), pag. 10: n. 4 (dracma di Sibari), pag. 15, n. 5 (dracma di Metaponto) e Fiorelli, op. cit., n. 2750 (dracma di Sirino e Pixunte).

[14] mm. 16 è il diametro dell'esemplare De Luynes (Babelon, Catalogue de la Coll.De Luynes, I, pag. 91, n. 444), mm 17 di quello citato in Giacosa, art. cit. (n. 4), pag. 97.

[15] Vedi Gorini, op. cit. (n. 1), pagg. 10 e 11, nn. 1–3 e 5–6 (Sibari); pagg. 14 e 15, nn. 1–4 e 7–9 (Metaponto); pagg. 20 e 21, nn. 1–5 (Crotone); pagg. 27 e 28, nn. 1–4 (Caulonia) e pag. 9, nn. 1–2 (Sirino e Pixunte).

[16] Vedi Gorini, op. cit. (n. 1), pag. 13, n. 4, Giacosa, art. cit. (n. 4), pag. 96, fig. 1 (stateri di Laos) e fig. 2 (statere tardo di Sibari).

[17] Vedi Giacosa, art. cit. (n. 4), pagg. 95–6.

[18] Ringrazio per la squisita cortesia e per la sollecitudine con cui mi hanno fornito le notizie da me richieste il Dott. H.-D. Schultz, del Münzkabinett degli Staatliche Museen zu Berlin, la Dott. ssa. U. Wartenberg, il Dott. M. Price e la Dott.ssa J. Larkin del British Museum, Dept. Coins and Medals, la Dott.ssa D. Gerin e il Dott. M. Amandry del Département des Monnaies, Médailles et Antiques della Bibliothèque Nationale de France. Un grazie di cuore per il loro gentile interessamento anche agli amici Dott.ssa Novella Vismara e Dott. Rodolfo Martini delle Civiche Raccolte Numismatiche di Milano.